

PORTO MARGHERA - Inaugurato il progetto di riqualificazione urbana firmato Kipar

## Germoglia dentro il Vega il "Primo Ramo" di una città che si sta riconvertendo

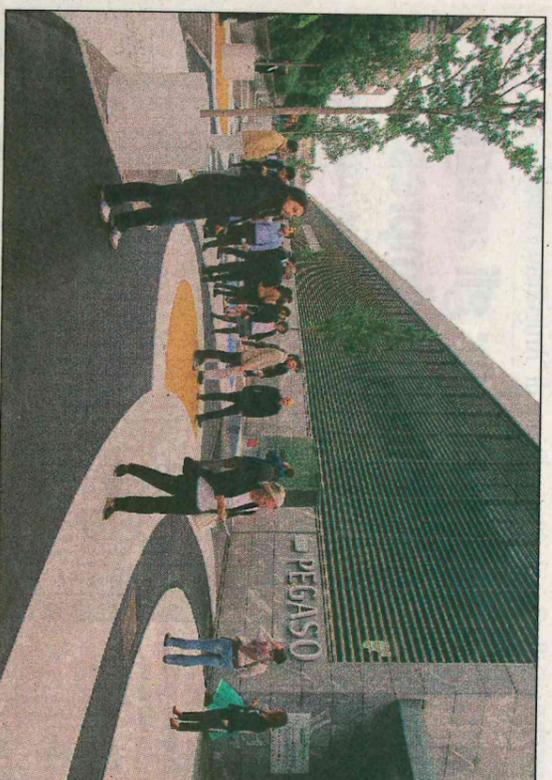
*Porta di terra per Venezia, accesso ad Expo, showroom a cielo aperto*

**H**a appena ricevuto il patrocino dei Beni culturali e ha vinto un contributo regionale destinato alle aggregazioni di imprese che si sono spese in progetti innovativi sul territorio. È il Primo Ramo del Parco scientifico e tecnologico di Porto Marghera, un'opera di riqualificazione urbana sostenibile inaugurata la mattina di venerdì 18 marzo, che ha colorato, arredato, tecnologizzato, piantumato e pedonalizzato il viale di connessione tra la piazza sopraelevata del Vega, bacino dei tre edifici principali Auriga, Pegaso e Lybia, e via Pagnotti, che costeggia la distesa verde del neonato padiglione Aquae.

«Questo posto nasce come uno dei più grandi centri industriali europei, poi il declino e la convinzione che non ci fosse possibilità di riconversione», racconta il sottosegretario. «Primo Ramo inverte questa tendenza. È un passo nella costituzione della nuova Porta di terra veneziana composta da Vega, padiglione Expo e centro universitario di via Torino, un polo che diventerà vanto della terrafirma e simbolo della ripresa italiana».

Siniscrive in questa sinergia il concept partorito dal paesaggista Kipar, una riconversione mestina "from gray to green" ispirata all'albero. Secondo l'urbanista tedesco Venezia è paragonabile a un ar-

busto che affonda le radici nel centro storico, sviluppa il tronco lungo il Ponte della libertà e fiorisce nelle biforcazioni delle realtà mestine: curandone i rami (il primo, appunto, quello di Porto Marghera) ne beneficia l'albero intero. «Siamo entrati nell'era geologica dell'autocoscienza, è lei che ci spinge a ricollocare la natura nelle nostre città, a risignificarle. Con questo presupposto stiamo definendo una golden map della riconversione urbana», illustra l'architetto. «Dopo Valcellina, Lampedusa, Pompei, Roma, Valle di Sacco e Porto Marghera andrò a Mosca, una città che ha migliaia di ettari di aree abbandonate simili a questa».



Il viale interno al Parco Scientifico e Tecnologico Vega, ridisegnato dal progetto di Primo Ramo

«La nostra era una realtà grigia, disumanizzata, adibita a parcheggio. Qui nessuno si fermava a parlare o a sedersi», spiega la project manager di Vega park Daniela Minto. «Sono bastati pochi interventi mirati: l'asfaltatura, la vernicia-

tura creativa, l'alberatura, le panche (in arrivo a breve), la fontana e la ripavimentazione in liotech di piazza Auriga per rigenerare l'intera area del Vega. Abbiamo cercato le migliori sponsorizzazioni del territorio che potessero promu-

vere i loro prodotti di punta e rendere Primo Ramo uno show room a cielo aperto, prolungamento del vicino padiglione Aquae. L'aggregazione da cinque aziende iniziata è salita a venti. Perfino i totem e la segnaletica fanno parte della sponsorizzazione tecnica».

Il Parco scientifico e tecnologico si è così dotato di un'infrastruttura strategica sostenibile che ospiterà durante i mesi dell'Esposizione Universale un programma di animazione culturale fatto di mostre, concerti ed eventi.

A metà del rigenerato viale pedonale, all'interno dell'edificio Antares, sono state inaugurate per l'occasione "Across chinese cities beijing's", la collaterale della Biennale di architettura che riproduce una fetta della città di Pechino in diversi momenti storici attraverso la più grande opera di stampa in 3d mai realizzata; Mu.r., il museo diffuso regionale dell'ingegneria in grado di raccontare le più grandi opere ingegneristiche realizzate in Veneto; e "L'acqua brucia", un'esposizione pittorica dell'artista Mara Fabbro che utilizza l'arte come strumento per ripensare l'ambiente.

Giulia Bussetto



La chiesetta "ex Aglip" ristrutturata grazie a un progetto di Michele De Lucchi

## S. Maria del Rosario: una chiesetta "delle fabbriche" che unisce passato e futuro del nostro territorio

«Dio benedica queste pietre, questa struttura e tutti coloro che hanno contribuito al suo risanamento: mettiamo nelle Sue mani tutte le vicende del lavoro cadute qui a Porto Marghera i cui nomi sono stati trascritti nella bussola pro prio in fondo a questa chiesa». Così il Patriarca Francesco Moraglia durante la messa di benedizione della chiesetta di Santa Maria del Rosario, riaperta dopo una ristrutturazione in via Pacinotti la mattina di venerdì 15 maggio, ai piedi del nuovo padiglione di Expo Venice e al termine del vale Primo Ramo del Vega.

La chiesetta, sorta nel 1950 per volontà di don Armando Berna e del primo presidente Eni Enrico Mattei in ricordo dei 197 lavoratori di Porto Marghera caduti in guerra e sul lavoro, è tornata a splendere nella sua sobrietà ed eleganza francescana grazie all'intervento privato di una cordata di aziende che ha deciso di investire 100 mila euro per la sua ristrutturazione. «Desidero ringraziare le aziende che hanno agito

gratuitamente per il bene di una zona significativa della nostra città», sottolinea monsignor Moraglia - «Esse sono un bell'esempio di società che viene prima dello Stato».

Prima di consegnare l'edificio religioso alla comunità del S. Cuore di Mestre, guidata da padre Gelindo Molo, il Patriarca si è voltato verso la nuova finestra dietro l'altare, che si affaccia a un giardino d'alberi ornato da una croce a grandezza naturale: «Abbiamo richiesto che fosse salvaguardata la composizione artistica nella sua originalità, ed è ciò che è stato fatto. La novità più grande è questa finestra, un seme capace di guardare al futuro, un invito ad andare oltre le nostre radici. Mi auguro che questa chiesa possa rappresentare la congiunzione tra passato e futuro del nostro territorio».

«I miei frati l'hanno trovata più bella di quanto non si aspettassero - confessa fra Gelindo - Mi impegno a utilizzare questo rinnovato luogo sacro quanto più possibile». (G.B.)

## Il progettista

### L'architetto dell'Expo ha ridisegnato la chiesa

Il restauro della chiesetta della Madonna del Rosario, nel cuore dell'area industriale veneziana, porta la sua firma. Come anche la progettazione del vicino padiglione di Expo Venice, oltre che del Padiglione Zero milanese. Tra i tanti riconoscimenti internazionali, ha all'attivo un Compasso d'oro, una laurea ad honorem alla Kingston University per il suo contributo alla qualità della vita e un'onorificenza a Ufficiale della Repubblica Italiana per meriti nel campo del design e dell'architettura. È Michele De Lucchi, l'architetto che ha deciso di far rifiorire questo pezzo di storia a Porto Marghera regalando un progetto che ne restituisse travature, intonaci, un nuovo altare, una raffigurazione della Madonna, due pannelli con i nomi degli operai deceduti e u-



na croce ad altezza originale, in mezzo al prato, resa visibile dalla nuova finestra sul retro. «Sarebbe stato un peccato continuare ad abbandonarla, chiusa tra le sue quattro mura. - motiva De Lucchi - Ho semplicemente cercato di portarle un po' di luce. Prima era buia, ed era impossibile vedere fuori: le poche finestre poste in alto avevano dei vetri colorati che impedivano ai raggi solari di penetrare. La nuova croce che sorregge all'esterno simboleggia la volontà di uscire fuori, di cercare la verità nel mondo, nella natura di Dio, troppo spesso resa impraticabile dagli uomini». (G.B.)

PARROCCHIA DI S. ANDREA APOSTOLO  
VIA ANTONIA, 131 - FAVARO VITO  
COMITATO FESTA DI MAGGIO

Festa di Maggio

18ª EDIZIONE

Da Martedì 19 Maggio a Mercoledì 3 Giugno 2015

Nei DINTORNI dell'EXPO  
Eventi nel Esaco di Mestre  
domenica 24 maggio dalle 10.00 a FAVARO

PROTEGGI IL TUO AMBIENTE e vieni in bici!

Facciamoli crescere in un mondo migliore

GIOVEDÌ 28 MAGGIO  
ore 21.30 Teatro tenda:  
CARLO & GIORGIO